

Bosnia Scontri tra etnie a Bijeljina

BELGRADO. Decine di persone sarebbero rimaste uccise a Bijeljina, nella Bosnia nord-orientale, durante tre giorni di combattimenti tra estremisti di diverse comunità etniche.

Il presidente della Bosnia-Erzegovina, Alija Izetbegovic, musulmano, ha lanciato un appello alla comunità internazionale.

Oltre che a Bijeljina - ove si sarebbero recati due tra i più noti dirigenti di formazioni estremiste serbe - «Arkan» e Vojislav Seselj - la tensione è altissima in varie altre zone della fascia settentrionale della Bosnia-Erzegovina.

Anche Sarajevo vive ore drammatiche: la capitale della Bosnia non è raggiungibile via terra da Belgrado perché l'ultimo tratto di strada è stato minato.

Ieri i primi reparti di «caschi blu» (alcune decine di soldati olandesi), sono giunti a Zagabria.

Secondo annuncio ad effetto alla vigilia del Congresso russo L'eminenza grigia del potere eltsiniano si dimette da numero due del governo

Eltsin muove la pedina Burbulis

Dopo Gaidar anche il vicepremier lascia il suo posto

Un'altra mossa ad effetto di Eltsin che, con un decreto, ha detto sì all'allontanamento di Burbulis dal posto di n° 2 nel governo russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. E due. Dopo Gaidar, il turno di Gennadij Burbulis, 47 anni, studi filosofici, l'«eminenza grigia» del potere eltsiniano, considerato il vero n° 2 della Russia non solo per la carica di primo vicepremier e di segretario di Stato ma anche per esser stato l'ombra di Eltsin, il suo uomo di fiducia e organizzatore della campagna elettorale dello scorso anno che fu un trionfo per Boris Nikolaevich.

muove i suoi uomini-chiave. Lo spostò, la scarica di qualche responsabilità, il togliere dalla traiettoria dei colpi anche intenzioni che potrebbero avere un teatro nelle assise che si aprono lunedì al Cremlino.

la scorsa settimana con l'uscita dalla prima fila dell'esecutivo del consigliere giuridico Sergej Shakhrai che ha optato per la carica di parlamentare.

«I poteri del capo non si toccano»

MOSCA. Poche ore prima che Eltsin firmasse il decreto che lo sollevava dall'incarico di primo vicepremier della Russia, Gennadij Burbulis rilasciava un'intervista al primo canale televisivo.

Innanzitutto il presidente cercherà di avere conferma sulla decisione di fare le riforme nel nome di una Russia rinnovata e, oggi, non c'è altra formula che quella della pace civile, della concordia nazionale.

cuno sarà mollato? Può anche darsi, però sarà una questione assolutamente secondaria. Il presidente immolerà il suo governo? Lo esclude in maniera categorica, ma non posso escludere varianti dal punto di vista del ruolo.

Ora al centro dell'attenzione c'è il governo. Sarà questo il tema principale al Congresso? Sì, certamente. Il nervo centrale di tutta la situazione sta nel-



Boris Eltsin e a sinistra Gennadij Burbulis

l'interrogativo seguente: ci sono sufficienti e coscienti sostenitori del programma economico delle riforme che propugnano il presidente e il governo? Oppure abbiamo tanti e tanti cuori adirati, che utilizzano sempre più spesso, in polemica con la nostra attività, gli stereotipi sovietici, perdonabili ma insostenibili oggi?

La gente capisce il programma del governo? E' molto probabile che l'assoluta maggioranza della popolazione russa è unanime oggi nel dire che non c'è ritorno al passato.

Il capo del governo Pierre Bérégovoy mentre parla con Pierre Mauroy. A destra Bernard Tapie nominato ministro alla condizione urbana

Duro scontro con Kravciuk Rutskoj vola a Sebastopoli per impedire che l'Ucraina prenda le navi del mar Nero

«La flotta è di tutti oppure è della Russia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Ci provi a prendere quella flotta...», Alexander Rutskoj, vice di Eltsin alla presidenza della Russia, ha pronunciato questa frase all'indirizzo di Leonid Kravciuk, leader dell'Ucraina, ed è partito come un razzo alla volta di Sebastopoli nel cui porto decine di navi da guerra della gloriosa marina, una volta sovietica, attendono di conoscerne l'esito dello scontro che è in corso sulla terraferma.

Il presidente russo ha messo su un aereo Rutskoj, che negli ultimi giorni ha recuperato come alleato (un buon rapporto è sempre utile, nella conta dei voti al congresso dei deputati) e nello stesso tempo ha risposto a Kravciuk: «Nel caso che qualcuno tenti di cambiare unilateralmente lo status della flotta, la federazione russa si vedrà costretta a prendere sotto la propria giurisdizione la stessa flotta trasferendola poi sotto il controllo delle forze strategiche della Csi».

Il presidente russo ha messo su un aereo Rutskoj, che negli ultimi giorni ha recuperato come alleato (un buon rapporto è sempre utile, nella conta dei voti al congresso dei deputati) e nello stesso tempo ha risposto a Kravciuk: «Nel caso che qualcuno tenti di cambiare unilateralmente lo status della flotta, la federazione russa si vedrà costretta a prendere sotto la propria giurisdizione la stessa flotta trasferendola poi sotto il controllo delle forze strategiche della Csi».

Csi, Moldova Sull'orlo della guerra nel Dnestr

MOSCA. Sono sull'orlo di uno scontro frontale le truppe della 14ma armata della Csi, di stanza nell'oltre Dnestr, e le forze della Moldova. Le forze della Comunità di Stati sovrani sono accusate da Kishinau (la capitale moldava) di fornire aiuti militari agli abitanti russi della repubblica del Transdniestro.

Un governo di fedelissimi quello voluto da Mitterrand per risalire la china dopo la disfatta delle regionali Jack Lang, idolo dei teen-agers, all'Educazione. Buoni i primi sondaggi: il nuovo premier piace ai francesi

Bérégovoy serra le fila del Ps ferito

Governo strettamente socialista per Pierre Bérégovoy. I ministri di ouverture si contano ormai sulle dita di una mano. Jack Lang, acquisendo l'Educazione, diventa il numero due dell'esecutivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. François Mitterrand ha voluto dare l'ultima possibilità al partito socialista. Il governo presieduto da Pierre Bérégovoy si caratterizza infatti per una fortissima colorazione rosa, come la casa madre. Un solo ministro centrista, quel Jean Marie Rausch che ha avuto il merito di dimettersi dopo esser stato eletto presidente della regione Lorena con i voti del Fronte nazionale, e altri cinque (su ventisei) non iscritti al Ps ma della maggioranza presidenziale, nessuno dei quali alla testa di ministeri-chiave.



Il capo del governo Pierre Bérégovoy mentre parla con Pierre Mauroy. A destra Bernard Tapie nominato ministro alla condizione urbana

derlo alle prese con la gigantesca macchina dell'educazione nazionale, con i potenti sindacati degli insegnanti, con la crisi delle università. Quanto a Bernard Tapie, che in molti nel partito socialista vorrebbero tenere a distanza, Pierre Bérégovoy cost si è espresso ieri nei suoi confronti: «Rispetto ai problemi dell'intolleranza e della xenofobia Tapie dice esattamente le cose che io penso. Sono molto felice di averlo al mio fianco».

Tapie, l'anti-Le Pen promosso ministro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Nato nel '43 nella banlieue parigina, figlio di un operaio comunista, cresciuto con l'Humanité in casa, egli stesso membro adolescente della gioventù del Pcf, ingegnere elettronico alla Panhard nel '63, fondatore del proprio gruppo nel '79 (agroalimentare, cosmetica, rilegatura, tessile, biciclette, pile elettriche, moda, materiale audiovisivo, e chi ne ha più ne metta), sempre più ricco, sempre più tentacolare. E nel frattempo cantante («Je ne crois plus les files»), animatore di trasmissioni tv («Ambitions», su TF1), condirettore automobilistico, sponsor del Tour de France e di Bernard Hinault, patron del-



ve, sennò?), le sue multiple apparenze nello show-bizz, il lavoro in favore degli handicappati. E oggi, a 48 anni appena compiuti, Bernard Tapie è anche ministro.